

DI FRANCESCO TORRETTA

Oltre 500 nuovi casi in un giorno, come non accadeva dall'inizio di giugno, 290 persone ammalate nelle ultime 24 ore (cento piu' di ieri) che fanno tornare gli attualmente positivi sopra i 14mila, quasi 1.400 in piu' rispetto ad una settimana fa. E ancora: 925 focolai attivi, 225 dei quali spuntati nell'ultima settimana determinando una situazione in "progressivo peggioramento" in tutta Italia. La curva del virus continua a salire ed e' sempre piu' concreta la possibilita' che si arrivi ad un'ulteriore stretta sulla movida in vista di Ferragosto. "Tenere le discoteche aperte e' un rischio serio" conferma il governo, ricordano alle Regioni di aver "sempre ribadito", anche nell'ultimo Dpcm, che "le aperture non erano e non sono previste". Anche perche' se la situazione "dovesse sfuggire di mano" e i contagi schizzare come sta gia' avvenendo in altri paesi europei (in Spagna sono arrivati a 3mila in un giorno), avverte il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo, dei "lockdown locali saranno inevitabili, con effetti devastanti per il paese" a partire da quelli sulla ripresa della scuola a settembre, quando torneranno a muoversi 12 milioni di persone tra studenti, professori e personale non docente: "la scuola e' la priorita' assoluta, va riaperta per forza". L'imperativo dunque e' invertire il trend e fermare l'avanzata del virus. Il

ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia potrebbe riconvocare nelle prossime ore i governatori con l'obiettivo di arrivare ad una soluzione condivisa, senza che Roma forzi la mano. Ma la posizione e' chiara: "in questa fase - dicono fonti dell'esecutivo - e' necessaria la massima responsabilita' e il massimo scrupolo per le condizioni di sicurezza e la reale tutela della salute". I timori del governo sono supportati dai dati. Il monitoraggio relativo alla settimana dal 3 al 9 agosto descrive infatti una "trasmissione diffusa del virus su tutto il territorio nazionale" e individua "importanti segnali di allerta" a partire dai nuovi focolai e dall'Rt di poco sotto l'1 a livello nazionale e superiore all'1 in 9 regioni. "C'e' la necessita' di mantenere alta l'attenzione alla preparazione di interventi in caso di evoluzione in ulteriore peggioramento" dicono gli esperti del ministero della Salute confermando, di fatto, l'ipotesi di chiusure locali in caso di un'impennata. Anche i numeri della Fondazione **Gimbe** confermano il trend negativo: tra il 5 e l'11 agosto i nuovi casi hanno avuto un incremento del 46% (2.818 contro 1.931 della settimana precedente) a livello nazionale con 15 regioni che fanno registrare un aumento, tra le quali spiccano la Lombardia (+198) e la Sicilia (+153). La stretta di Ferragosto, al di la' del potenziamento dei controlli gia' disposti dai prefetti soprattutto nelle zone piu' turistiche e frequentate,

sembra dunque inevitabile, anche se le Regioni continuano a procedere in ordine sparso. La governatrice della Calabria ha seguito l'indicazione del governo e disposto la chiusura di tutti i locali mentre quello della Toscana Enrico Rossi si e' detto favorevole invocando pero' "un provvedimento nazionale" (che pero' gia' c'e', e' appunto il Dpcm del 7 agosto: "restano sospese le attivita' che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso"). Miozzo su questo aspetto e' categorico. "Il nostro parere come Cts lo abbiamo dato e lo ribadiamo e discoteche devono rimanere chiuse. Le aggregazioni di massa sono devastanti, lo dicono tutte le agenzie mondiali. Le discoteche sono come gli stadi con i tifosi, impossibili da gestire". Ci sono pero' una serie di interessi economici e migliaia di lavoratori da tutelare. "Ci rendiamo perfettamente conto che l'economia del divertimento fa parte dell'economia del turismo, ma sul piatto della bilancia vanno messi i rischi che si corrono se si riapre e il prezzo da pagare se non si riapre. E' chiaro che se alcuni settori restano chiusi devono esserci delle compensazioni.



I lavoratori delle discoteche devono essere tutelati al pari di tutti gli altri e, forse, anche di più”.

LA PUGLIA TRA LE REGIONI OLTRE RT1 1

Nove regioni con Rt, l'indice di trasmissione del coronavirus, superiore a 1, in calo rispetto alle 12 della scorsa settimana, e tre con valore zero. Questi i risultati principali del monitoraggio settimanale del ministero della Salute pubblicato oggi, che vede il dato medio italiano scendere a 0,96 dal valore di 1,01 registrato la scorsa settimana. “Questo indica che - scrivono gli esperti nel report -, il numero di casi sintomatici diagnosticati nel nostro paese e' stato sostanzialmente stazionario nelle scorse settimane. Nel dettaglio questi sono gli Rt per ogni regione: Abruzzo 1.33 Basilicata 0 Calabria 0 Campania 0.86 Emilia Romagna 0.77 Friuli Venezia Giulia 0.32 Lazio 0.99 Liguria 1.05 Lombardia 1.13 Marche 1.02 Molise 0 Provincia di Bolzano 0.97 Provincia di Trento 0.78 Piemonte 1.04 Puglia 1.14 Sardegna 0.33 Sicilia 1.41 Toscana 1.28 Umbria 0.76 Val D'Aosta 0.37 Veneto 1.20.

L'ISS TEME IL PEGGIORAMENTO

“In seguito alla riduzione nel numero di casi di infezione da SARS-CoV-2 grazie alle misure di lockdown, l'Italia si trova in una fase epidemiologica di transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento”. Queste le conclusioni del report settimanale, dal 3 al 9 agosto, della cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanita'. “Anche in questa settimana - si sottolinea nel report settimanale - si rileva la trasmissione diffusa del virus su tutto il territorio nazionale che, quando si verificano condizioni favo-

revoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti, spesso associati all'importazione di casi da Stati esteri (anche al rientro dopo periodi di vacanza in Paesi a piu' elevata”.

“Il numero di nuovi casi di infezione rimane nel complesso contenuto ma con una tendenza all'aumento - evidenza il report - e' necessario mantenere elevata la resilienza dei servizi territoriali, continuare a rafforzare la consapevolezza e la compliance della popolazione, realizzare la ricerca attiva ed accertamento diagnostico di potenziali casi, l'isolamento dei casi confermati, la quarantena dei loro contatti stretti. La situazione descritta in questo report, relativa prevalentemente ad infezioni contratte nella seconda meta' di luglio 2020, mostra importanti segnali di allerta per un possibile aumento della trasmissione. Al momento i dati confermano l'opportunità di mantenere le misure di prevenzione e controllo già adottate dalle Regioni/PPAA e di mantenere alta l'attenzione alla preparazione di interventi in caso di evoluzione in ulteriore peggioramento”.

“Nella settimana di monitoraggio sono stati riportati complessivamente 925 focolai attivi di cui 225 nuovi, entrambi in aumento per la seconda settimana consecutiva”. E' quanto evidenziato nel report settimanale della cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanita'.

“Le stime Rt tendono a fluttuare in alcune Regioni - si legge nel report settimanale - in relazione alla comparsa di focolai di trasmissione che vengono successivamente contenuti. Si osservano, pertanto, negli ultimi 14 giorni stime medie pari o superiori ad 1 in nove Regioni dove si sono verificati nelle ultime 3 settimane recenti focolai ma senza comportare un sovraccarico dei servizi assistenzia-

li. In alcune realtà regionali, anche se i casi sono diminuiti, continuano ad essere segnalati numeri di nuovi casi elevati. Questo deve invitare alla cautela in quanto denota che in alcune parti del Paese la circolazione di SARS-CoV-2 e' ancora rilevante”.

La situazione descritta nel report del coronavirus del ministero della Salute e dell'Iss, “relativa prevalentemente ad infezioni contratte nella seconda metà di luglio 2020, mostra importanti segnali di allerta per un possibile aumento della trasmissione. Al momento i dati confermano l'opportunità di mantenere le misure di prevenzione e controllo già adottate dalle Regioni e Province autonome e di mantenere alta l'attenzione alla preparazione di interventi in caso di evoluzione in ulteriore peggioramento”. È quanto si legge nel report, in cui poi “si raccomanda alla popolazione di prestare particolare attenzione alla possibilità di contrarre l'infezione durante periodi di permanenza in Paesi con una più alta circolazione virale. In questi casi, si raccomanda al rientro in Italia di rivolgersi ai servizi di prevenzione per le indicazioni del caso e di prestare responsabilmente particolare attenzione alle norme comportamentali di prevenzione della trasmissione di SARS-CoV-2 in particolare nei confronti di fasce di popolazione più vulnerabili”.

“L'età mediana dei casi diagnosticati nell'ultima settimana e' ormai intorno ai 40



anni". E' quanto sottolinea il report settimanale, dal 3 al 9 agosto, della cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanita'. "Questo e' in parte dovuto alle caratteristiche dei focolai - si legge nel report settimanale - che vedono un sempre minor coinvolgimento di persone anziane, in parte ad un aumento tra i casi importati e in parte all'identificazione di casi asintomatici tramite screening e ricerca dei contatti in fasce di eta' piu' basse. Questo comporta un rischio piu' basso nel breve periodo di un possibile sovraccarico dei servizi sanitari".

LE DISCOTECHE SONO UN RISCHIO

Tenere le discoteche aperte "e' un serio rischio". Lo sottolineano fonti di governo ricordando alla Regioni che l'esecutivo, anche nell'ultimo Dpcm, "ha sempre ribadito che le aperture non erano e non sono previste". Proprio per tentare di trovare una soluzione condivisa e dopo l'incontro di ieri al quale hanno partecipato i ministri Speranza, Boccia e Patuanelli, secondo quanto si apprende, il ministro degli Affari Regionali potrebbe riconvocare per domani i governatori.

Le Regioni, dicono ancora le fonti, hanno deciso "in autonomia di aprire a certe condizioni" ma in questa fase "e' necessaria la massima responsabilita' e il massimo scrupolo per le condizioni di sicurezza e la reale tutela della salute". Quei governatori che in queste ore stanno decidendo di chiudere i locali da ballo e le discoteche seguendo le indicazioni del governo, concludono le fonti, "non vogliono colpire un settore ma ritengono un serio pericolo l'apertura di spazi dove il contagio puo' correre".

L'ORDINANZA DI SPERANZA

L'ordinanza del Ministro della Salute, Roberto Speranza stabilisce che per chi arriva in Italia dopo essere stato in Grecia, Croazia, Spagna o Malta, vige l'obbligo di sottoporsi a tampone per verificare l'eventuale contagio da Covid-19. L'ordinanza del 12 agosto 2020 prevede l'obbligo di presentare un test molecolare o antigenico, con risultato negativo, effettuato per mezzo di tampone nelle 72 ore antecedenti l'ingresso in Italia, oppure l'obbligo di sottoporsi al tampone al momento dell'arrivo (con test rapidi che saranno sperimentalmente adottati nei principali aeroporti) o nelle 48 ore dal rientro in Italia per chi arriva da Croazia, Grecia, Malta e Spagna. Tra le misure contenute nell'ordinanza anche il divieto di ingresso e transito dalla Colombia che è stata aggiunta alla lista dei Paesi a rischio. Per chi è diretto in Italia e proviene da Spagna, Grecia, Croazia e Malta, è consigliabile presentarsi all'imbarco in aeroporto con l'attestazione di un test (molecolare o antigenico) eseguito nelle 72 ore prima e risultato negativo. In questo modo si eviteranno attese o trafile, una volta arrivati in Italia. Per informazioni è possibile chiamare il Ministero della Salute ai seguenti numeri: dall'Italia al numero gratuito 1500; dall'estero ai numeri +39.02.32008345 - +39.02.89619015 - +39.02.83905385.

Chi non abbia eseguito un test prima di partire, una volta arrivato in Italia dovrà telefonare ai numeri regionali presenti sul sito web del Ministero della Salute consultabili nella sezione "A chi rivolgersi" o sui siti web delle singole Regioni per segnalare il suo ritorno da Spagna, Grecia, Croazia e Malta. La Asl competente lo sottoporra a un test diagnostico entro 48

ore come previsto dall'Ordinanza del Ministro della Salute del 12 agosto 2020. Nei prossimi giorni, nei principali aeroporti, nei porti e linee di confine, in via sperimentale si potranno trovare postazioni per eseguire i test rapidi per chi è sprovvisto dell'attestazione del test eseguito prima della partenza e risultato negativo.

LA PUGLIA LAVORA AI TAMPONI NEI PORTI E NEGLI AEROPORTI

Porti e aeroporti pugliesi si stanno organizzando per recepire l'ordinanza emanata ieri dal ministro della Salute che prevede si facciano tamponi a chi arriva da Grecia, Spagna, Malta e Croazia, Paesi ritenuti a rischio per l'emergenza Covid. A quanto si apprende sarà l'Ufficio di sanita' marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) a occuparsi dell'esecuzione dei tamponi che saranno gratuiti. La Regione Puglia - secondo quanto apprende l'ANSA - starebbe pensando di mettere a disposizione





Peso:12-87%,13-33%,14-50%



Peso:12-87%,13-33%,14-50%